

sua portata; non avevano capito che Gesù è venuto per operare una svolta radicale nella nostra vita.

San Paolo vuol ricordare loro che Gesù è morto perché anche noi moriamo con lui al mondo vecchio; ed è risorto perché anche noi risorgiamo con lui al mondo nuovo. Gesù ha dato la sua vita per fare di tutti gli uomini dei figli di Dio, partecipi della sua stessa vita divina, in una parola per farne delle «nuove creature».

«Se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco, ne sono nate di nuove».

Se uno è in Cristo, dice san Paolo — e cioè se Cristo vive in lui — è un'altra persona, una persona totalmente nuova: nuova nel modo di pensare, di amare e di agire. E' uno il quale ha buttato dietro le sue spalle tutto ciò che appartiene al vecchio mondo e si è messo a costruire il mondo nuovo con la mente e con il cuore di Gesù.

«Se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco, ne sono nate di nuove».

Allora, se abbiamo capito veramente il nuovo messaggio evangelico — osserva san Paolo — non possiamo più giudicare secondo la scala dei valori che caratterizza la mentalità del mondo. Non possiamo più classificare le persone in base ai privilegi di razza, di classe o di cultura. Non possiamo più rassegnarci ad accettare la società divisa in tanti compartimenti chiusi od in blocchi contrapposti.

Così, non possiamo più continuare a trattare le persone secondo i criteri della simpatia, del calcolo o dell'interesse. Gesù, infatti, non ci ha amato per aver trovato in noi qualche merito o capacità che lo attiravano, ma del tutto gratuitamente;

ed è con questo amore gratuito che egli ci ha rinnovati. Adesso Gesù vuole da noi la stessa cosa: un amore nuovo, cioè un amore che ama per primo, un amore che crea e che trasforma il mondo.

«Se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco, ne sono nate di nuove».

Come vivere allora questa Parola di Vita? Essa ci ricorda la nuova, meravigliosa realtà, nella quale siamo stati introdotti il giorno del nostro battesimo: si mette in pratica perciò questa Parola lasciando vivere Gesù in noi. E' la sua una vita ricchissima di cui vogliamo sottolineare l'universalità e la gratuità dell'amore.

Dobbiamo riconoscere che anche per noi è sempre in agguato il pericolo di fermarsi davanti alle apparenze, dimenticando il titolo della vera grandezza e dignità di ognuno, che è quella di essere un figlio di Dio e un fratello in Cristo.

Inoltre anche in noi sorge continuamente la tendenza a pretendere, ad aspettarci qualche cosa, anziché essere i primi noi ad amare, a metterci al servizio degli altri. Gesù invece ci chiede di riversare sugli altri quell'amore gratuito che egli ha riversato su di noi.

Se così faremo, vedremo scomparire a poco a poco tante divisioni, che fanno soffrire le nostre famiglie, le nostre comunità, la nostra società.

Anche nel Corpo mistico di Cristo che è la chiesa ci siamo allontanati l'uno dall'altro. Vogliamo essere pure noi costruttori della piena comunione fra le varie denominazioni cristiane? Possiamo contribuire ad esserlo vivendo ora questo brano della seconda lettera ai Corinti in unione con tutti i cristiani, perché è proprio il tema della Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani. Insieme possiamo essere strumenti per la costruzione di quel mondo nuovo che Gesù ha inaugurato con la sua risurrezione. ●

cristianesimo. «E' dura — mi dice —. Se vuoi essere coerente con la scelta che hai fatto devi essere disposto a pagare di persona. Tempo fa, per farti un esempio, la direzione mi ha chiesto un aiuto per mettere in atto dei licenziamenti che sembravano a loro necessari per salvare l'azienda. Io ho risposto che non ero d'accordo. In seguito sono stato messo da parte». Ma di questo Luciano non mostra rimpianti. Dopo un attimo di riflessione prosegue: «In fondo, mi convinco sempre di più che se siamo ciò che dobbiamo essere, se siamo ciò che diciamo, la gente prima o poi ci accetta. Ti racconto un fatto che mi sembra significativo. Quando sono stato ordinato, sono venuti tanti operai dell'azienda ed hanno pensato anche ad un regalo, una teca d'oro. "Perché — dicevano — quando porterai Gesù agli altri ti ricorderai di noi". Certo che sentire questo mi ha stupito. In questi due anni di servizio diaconale

tante volte è avvenuto che qualcuno degli operai mi ha chiesto di celebrare i funerali di un congiunto o di battezzare il figlio. E tu capisci che è nato tutto un rapporto diverso. Cerco però di non fermarmi ad un rapporto privilegiato ma di fare in modo che nasca un'amicizia vera anche tra di loro».

Dobbiamo sospendere per un attimo. Il rombo di un pullman che passa sotto casa ci interrompe. E riprendiamo il colloquio parlando della sua famiglia. «Guarda, alla base di tutto c'è l'incontro di qualche anno addietro con il Movimento dei Focolari. Anche prima in famiglia non era andato male. Ma solo allora ho imparato a trattare mia moglie alla pari. Si è sviluppato così un rapporto molto profondo. Quando lei è venuta meno ho sentito tanto la mancanza di questa comunione che ci aveva aiutato a vivere in Dio tutti gli aspetti della vita familiare. In quell'occasione il vescovo di